

ATTESE SUL RUOLO DEL NON PROFIT IN ITALIA

**Sondaggio realizzato da Ipsos per Acri
in occasione della VII Giornata della Fondazione**

IN SINTESI

E' diffusa la percezione che **in numerosi settori d'interesse collettivo i bisogni dei cittadini non possano ottenere tutte le risposte solo dall'intervento dello Stato**. E' proprio in questi settori che già oggi è presente l'azione di numerosi soggetti anche molto diversi tra loro – le organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, le associazioni, le fondazioni civili, le fondazioni di origine bancaria – i quali costituiscono il variegato mondo del non profit, detto anche privato sociale o terzo settore.

In occasione della VII Giornata della Fondazione, Ipsos ha realizzato per Acri un'indagine sulle attese degli italiani in merito al ruolo che le organizzazioni del non profit potranno avere in Italia, specificatamente in merito a 13 settori di intervento, gran parte dei quali ricevono un sostegno molto significativo da parte delle Fondazioni di origine bancaria, tramite le loro erogazioni che si attestano ogni anno intorno ai 1.400 milioni di euro.

I settori esaminati sono: formazione/educazione giovanile; filantropia e beneficenza; aiuto ai più poveri; aiuto agli anziani e alle categorie sociali deboli, inclusi i portatori di handicap; ricerca medica e scientifica; ricerca per l'innovazione tecnologico/produttiva; salvaguardia dell'ambiente; tutela e valorizzazione dei beni artistici e architettonici; infrastrutture locali per il sociale; sostegno alle produzioni culturali e artistiche; integrazione degli immigrati; dotazione di strumentazione sanitaria; aiuti alle popolazioni dei paesi poveri.

L'indagine mostra che **per gli italiani il ruolo che le Fondazioni di origine bancaria e il non profit in generale possono svolgere negli ambiti esaminati è importante**, in quanto è spesso percepito un deficit di intervento in questi settori sia da parte pubblica che privata.

Il privato sociale, o non profit o terzo settore, è noto agli italiani, seppure spesso in modo superficiale. Gode di una buona reputazione e gli italiani ritengono che in futuro avrà un ruolo sempre maggiore; pensano, infatti, che una maggior efficacia di risultati possa derivare più da esso che non da un massiccio rafforzamento dell'intervento pubblico. Quest'attesa si accompagna, però, a **un'aspettativa di crescita professionale e di efficienza** nonché di una particolare **focalizzazione di impegno a favore degli anziani e delle categorie sociali deboli, dell'educazione e formazione giovanile, della ricerca medica e scientifica, della salvaguardia dell'ambiente**.

Dall'indagine emerge che in questo scenario **le Fondazioni di origine bancaria possono giocare un ruolo importante**, facendo leva su **un modello operativo che è considerato utile dal 70% degli italiani** rappresentati dal campione.

L'indagine è stata realizzata nel mese di aprile 2007 tramite interviste telefoniche con tecnologia **CATI – Computer Assisted Telephone Interviews** ed è stata arricchita di alcuni dei risultati di altre indagini condotte da Ipsos nel 2006-2007 su temi analoghi e nel 2005 per Acri sulla notorietà delle Fondazioni di origine bancaria. Per realizzare la ricerca, sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre esattamente l'universo di riferimento.

1. ANALISI DEI RISULTATI: GLI AMBITI DI INTERVENTO

Quasi il 60% degli italiani ritiene che **in generale il Paese non faccia molto riguardo ai settori di intervento indicati, che siano ambiti spesso lasciati in secondo piano e che bisognerebbe fare molto di più**. Il 38% (*specie tra coloro che hanno una pratica religiosa elevata*) ritiene invece che già si faccia molto, ma che si potrebbe fare di più. Solamente il 4% ritiene che si faccia comunque tanto.

Riguardo all'**intervento dello Stato**, il 37% del campione ritiene che in futuro esso continuerà ad occuparsi di ciò di cui si occupa oggi; il 33% che amplierà i propri ambiti di intervento; il 23%, al contrario, che limiterà il proprio impegno. Tra coloro che si raffigurano per il futuro un ridotto impegno dello Stato troviamo molti imprenditori, professionisti e coloro che hanno un titolo di studio elevato.

In merito ai **settori in cui si percepisce maggiormente una carenza di intervento**, quello indicato dalla quota più consistente del campione è l'ambito della **Formazione e educazione dei giovani**: il 59% degli intervistati ritiene che le iniziative attuali siano del tutto insoddisfacenti; il 31% ritiene che siano soddisfacenti, ma che un ulteriore miglioramento sia necessario; solo il 6% ritiene che vadano bene così come sono. Un altro settore in cui si ritiene che i bisogni siano fortemente disattesi è quello della **Salvaguardia dell'ambiente**: per il 55% degli italiani gli interventi sono insoddisfacenti; per il 36% si potrebbe fare di più; per il 6% è già soddisfacente quello che si fa oggi. Seguono il settore dell'**Aiuto agli anziani e alle categorie sociali deboli fra i quali i diversamente abili** (il 52% è insoddisfatto, il 40% vorrebbe si facesse di più, il 4% è soddisfatto) e quello delle **Infrastrutture locali per il sociale** (oggi non bastano secondo il 49%, il 38% ne vorrebbe di più; per il 5% sono invece sufficienti).

Per altri settori **le percentuali di soddisfatti e insoddisfatti si equilibrano** maggiormente. In particolare, rispetto alla **Ricerca medica e scientifica** e a quella legata all'**Innovazione tecnologica e produttiva**, alla **Dotazione di strumentazione sanitaria** e all'**Integrazione degli immigrati** gli italiani si dividono in misura simile tra soddisfatti e insoddisfatti di ciò che oggi si fa. In questi ambiti, oltre a coloro che sono particolarmente critici, troviamo infatti molte persone che ritengono la situazione del Paese comunque soddisfacente, anche se in larga misura riconoscono che molto di più potrebbe esser fatto.

I soddisfatti superano gli insoddisfatti invece per quanto riguarda ciò che si fa nell'ambito della **Produzione artistica e culturale** e della **Tutela dei beni artistici e culturali**, così come per la **Beneficenza** e gli **Aiuti alle popolazioni più povere**. Peraltro, pur se la situazione è considerata soddisfacente, non è ritenuta ottimale e presenta ancora ampi margini di miglioramento.

2. ANALISI DEI RISULTATI: IL MONDO DEL NON PROFIT

Il mondo del non profit o del terzo settore sembra essere entrato nel patrimonio di conoscenze degli italiani: solo il 16% non ha mai sentito parlare di privato sociale/non profit/terzo settore; fra questi soprattutto gli anziani. Ciò, però, non vuol dire che non debba essere fatto ancora molto per fare conoscere in modo adeguato quest'ambito importante della vita del Paese; se infatti 42% dichiara di conoscere i soggetti che vi operano abbastanza bene (33%) o molto bene (9%), il restante 42% degli italiani dichiara di averne sentito parlare, ma di non sapere bene cosa sia.

Gli italiani sembrano riconoscere un ruolo molto importante alle organizzazioni non profit per il futuro: in una scala che va da 1 a 10 riguardo al peso che le organizzazioni del non profit potranno avere nei settori presi in esame, ben il 72% del campione attribuisce un punteggio pari a 7 o superiore (*con una particolare enfasi da parte delle donne, dei cittadini della Sicilia e della Sardegna, degli studenti*). Un importante ruolo (il 62% del campione dà un punteggio buono) viene attribuito anche all'impegno dei singoli cittadini che sostengono con libere donazioni le iniziative di interesse pubblico. Quantunque minore, ma comunque importante (lo attribuisce il 52% del campione) è considerato il ruolo attribuito per il futuro alle aziende private che in questi settori operino in una logica di profitto. **Solamente il 37% degli italiani** (*fra questi è relativamente più elevata la percentuale di laureati*) **ritiene che questi settori dovrebbero essere coperti dallo Stato in misura superiore a quanto non accade oggi, anche aumentando le tasse.**

Gli enti che operano nel terzo settore sono considerati efficienti e professionali dal 73% di coloro che dichiarano di conoscerli, anche se il 52% ritiene che **miglioramenti potrebbero essercene**. Più scettici sono coloro che hanno un'istruzione bassa e in generale sono più dubbiosi gli uomini delle donne. **Il non profit gode comunque di buona fiducia da parte degli italiani** (il 72% gli dà un punteggio dal 6 al 10) con risultati affini a quelli dell'Unione Europea e superiori a molte altre istituzioni pubbliche e private, risultando secondo solo alla Presidenza della Repubblica (*dati rielaborati da Ipsos-Polimetro*).

In quali ambiti si chiede al non profit di operare di più? In generale dove si riconosce una maggiore carenza del "Sistema-Italia" di farsi carico di specifiche situazioni. I principali sono: **l'Aiuto agli anziani e alle categorie sociali deboli inclusi i diversamente abili** (*specie per i 45-60enni, per chi ha una pratica religiosa elevata, per coloro che risiedono in centri intermedi per dimensione 30-100.000 abitanti o nel Nord-Est*); la **Formazione e educazione giovanile** (*soprattutto per i 18-30enni e i residenti nel Nord Est*); la **Ricerca medica e scientifica** (*specie per i 18-30enni*), nonostante un risultato globale soddisfacente per ciò che già si fa; la **Salvaguardia dell'ambiente** (*in particolare per coloro che risiedono nel Centro Italia*). Nella scala delle priorità sono agli ultimi posti sia la Ricerca scientifica, sia gli interventi a Tutela del patrimonio artistico e finalizzati alle Attività culturali.

3. ANALISI DEI RISULTATI: LE FONDAZIONI

Le Fondazioni di origine bancaria sembrano essere riuscite ad incrementare decisamente la propria notorietà negli ultimi anni, raddoppiandola dal 29% al 60%; peraltro molti dichiarano di averne una conoscenza approssimativa. **La conoscenza effettiva delle Fondazioni è passata dall'8% al 20%**, ed è particolarmente elevata tra i laureati (42%), mentre risulta più contenuta al Sud, tra le donne, tra coloro che hanno un titolo di studio basso e tra le persone più anziane.

Il "modello" delle Fondazioni, ossia essere dotate di un patrimonio investito in maniera fruttifera i cui rendimenti vengono erogati in attività ed ambiti quali quelli fin qui elencati è un modello che **piace nella sua funzione di sussidiarietà rispetto all'intervento pubblico al 70% del campione.**